Giovedì 28 Febbraio 1901 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXV — N. 49

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, per Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE-LETTERARIO

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

Le impazienze dei Critici.

Soltanto nel giorno 7 marzo i nuovi Ministri compariranno davanti la Camera, e dalle labbra dell'on. Zanardelli, Eccellenza primaria, si udiranno le comunicazioni del Governo. E riguardo gli elementi molteplici che dovranno costituirle, nulla ora si sa con precisione, quantunque parecchi Corrispondenti da Roma, a prova di propria importanza politica e professionale, tendano ad indovinare. Quindi, su esse supposte rivelazioni, si esercita già la Critica, e si denigrano i Ministri prima di conoscerne i disegni ed i propositi.

Cosichè, mentre il telegrafo narra delle loro visite al Quirinale, e delle disposizioni prese per il completo insediamento nei rispettivi Decasteri, e de' primi atti preparatorii all'azione, per *le impazienze de' Critici* su tutto ciò spargesi ormai la diffidenza, e non pochi sorridono ironicamente quasi, subito dopo il 7 marzo, di tante cure dovesse manifestarsi la vanità. Or noi crediamo chè, nel presente così grave momento politico, non sia prova di patriotismo, bensì somma leggerezza, niegare all'Italia persino la speranza che possa dare il suo Governo un ordinamento conforme alle liberali istituzioni ed in armonia con le aspirazioni del Paese.

I *Critici impazienti*, che, prima di vederli all'opera, condannano i nuovi Ministri, fingono d'ignorare persino la più recente cronaca, ch'ebbe a protagonisti quelli uomini politici, di cui sospettasi adesso, come minaccia, la congiura demolitrice; ma noi che quelli uomini e quella cronaca ricordiamo, siamo tratti a conchiudere come convenga, senza inquietudini anticipate, permettere il *nuovo esperimento*. Difatti se in tanti anni nessuna delle due Parti, predominanti alla Camera, riuscì ad un programma appieno lodevole (anzi dei Ministri della Destra e della Sinistra la Critica fece strazio); ora se ne tenterebbe uno d'ordine composito, con prevalenza di elementi *democratici*. E questa prevalenza la si dovette concedere, perchè in occasioni solenni da altri Ministri, e persino facendo parlare la Corona, ripetutamente si espresse il buon volere a pro degli *umili*, e di quelle classi che dèstano ora cotanta simpatia a leali od ipocriti filantropi. Dunque, quanto i presenti Ministri si affaccendano a predisporre come inizio del loro Governo, consisterebbe nell'avveramento di antiche promesse, o lusinghe, forse imprudenti de' predecessori.

Ciò tornando a loro giustificazione anche presso le Fazioni avversarie, dovrebbe indurre pur queste all'aspettazione più o meno benevola. Quindi, malgrado le *impazienze dei Critici*, noi persistiamo nel credere che la grande maggioranza del Paese sarebbe grata ai propri Rappresentanti alla Camera, qualora, rinunciando a congiure e ad insidie intempestive, si riserbasse il giudizio sui nuovi Ministri dopo coscienzioso apprezzamento dei *fatti*.

Il Re elargisce 100 mila lire a beneficio dei bisognosi.

Il ministro Giolitti ha ricevuto ieri la seguente lettera da Ponzio Vaglia:

« *A S. E. il Ministro dell'Interno*

Roma.

Mi onoro informare la E. V. che S. M. il Re, impressionato delle serie conseguenze prodotte dalla rigida, inclemente stagione che abbiamo attraversata e dei più sentiti bisogni che ne sono derivati, ha determinato nella sua spontanea munificenza di concorrere ad attenuare la critica situazione presente elargendo anche in nome di S. M. la Regina la somma di lire 100.000 in soccorso dei più bisognosi e danneggiati delle nostre popolazioni.

L'augusto Sovrano per mio mezzo rimette a V. E. la detta somma e mi incarica di pregarla a disporre le modalità opportune perchè nelle lamentate circostanze e giusta le sovrane intenzioni il soccorso giunga pronto ed efficace e là dove veramente ne esiste il bisogno.

Nel palesarle così il sovrano pensiero e nel ringraziarla di quanto ella vorrà disporre per metterlo in atto, coll'occasione le offro, Eccellenza, gli atti della mia più alta considerazione.

Gli sgravi.

Non sono ancora definitive, le deliberazioni relative agli sgravi che il Ministero proporrà al Parlamento; ma sembra che si concreteranno come segue: diminuzione di dieci centesimi sul sale; passaggio alla categoria *aperti* dei comuni chiusi di terza e quarta categoria; limitazione ai comuni della facoltà di imporre dazi sul pane e sulle farine, con obbligo di ridurre il dazio sulle farine a quei comuni che avessero oltrepassato il limite massimo di due lire al quintale.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 28 febbraio a L. 105 36

I commedianti della miseria.

In questo periodo di rifioritura funesta della miseria italiana, in cui dai dolci ed aprichi declivi verdeggianti dei castelli romani, si eleva lugubre il lamento della fame, e dalle terre di Lecce, d'Otranto, di Bari, come dalle campagne calabresi e di Molinella s'implora un tozzo di pane, contrasta il fatto di quell'accattone, trovato morto a Genova l'altro giorno, in una soffitta, con la bellezza di trentamila lire cucite tra le pieghe della camicia. Egli apparteneva alla falange troppo numerosa di quei pseudo mendicanti, sparsi per il nostro paese con la missione di gabbare il prossimo, a tutto danno del povero autentico, cui fanno una terribile concorrenza. Infatti questi professionisti della mendicità sono ben differenti da quelli infelici, cui il bisogno costringe a stender la mano, sono anzi i loro più acerrimi nemici, estorcendo sussidi che dovrebbero servire a sollievo delle miserie reali.

Sembra impossibile che in una società organizzata come la nostra, quando il progresso procede trionfalmente per la sua via segnata, vi possa essere della gente che muoia di fame. Eppure purtroppo una tale enormità bisogna constatarla. La vita moderna con la sua aperta lotta economica è ben dura per coloro che non si sono sufficientemente armati per affrontarla. Non solamente nella nostra società vi sono poveri, ma una delle questioni che si connette a questa, è quella del *pauperismo*, vera piaga aperta e sanguinosa del corpo sociale.

Spesso, specialmente in questa invernata inclemente, noi leggiamo che un vecchio, una donna, un fanciullo sono morti di freddo o di fame, eppercìò istintamente, incontrando per la via un povero, ci sentiamo di soccorrerlo.

Però più noi abbiamo pietà per i veri infelici, altrettanto dobbiamo unirci a combattere i commedianti della miseria, degli oziosi nemici d'ogni vita regolata, incapaci della più lieve fatica, chiedendo alla carità cittadina il mezzo per alimentare i loro vizi. Essi fanno così della mendicità una vera e propria industria, tanto più pericolosa, in quanto che favorisce il vagabondaggio, l'ubbriachezza, e provvede alle prigi ni ed ai reclusori una abbondante clientela.

Questi mestieranti hanno, pare impossibile, per la colpevole industria, un'ingegno ed una fervidità d'immaginazione tutte speciali. Vi sono finti ciechi che si procurano, coll'aiuto, si capisce, di qualche compare, certificati da un occulista.. troppo distratto e con quelli mungono i quattrini a chi è facile ad impietosirsi alle miserie umane.

C'è chi simula un'amputazione e mi ricordo anzi d'aver dato anni fa più di qualche lira ad un giovanotto, il quale aveva la sua *piazza* abituale sotto i portici del S. Carlo a Napoli. Egli si spacciava per un reduce di Abba Carima. Seppi dopo invece che era un'imbroglione matricolato e che una volta, per sfuggire alle guardie, fece una corsa tale da non invidiare certamente i garretti d'un Bargossi. Egli, per rappresentare bene la commedia, pregava, inginocchiato, una gamba sotto dell'altra ed a quella esposta applicava un congegno raffigurante uno stinco, ricoperto della stessissima stoffa dei calzoni. L'effetto era ottenuto. Uno di tali apparecchi, mi venne detto, lo prendeva a nolo da un industriale compiacente per una lira, dando una cauzione di venti.

La parte di cieco o d'amputato è ancora abbastanza comoda; epperciò ordinariamente vengono scelti dei vecchi o delle donne per rappresentarla; quella di paralitico o d'epilettico al contrario è più disagiosa, richiedendo una ginnastica speciale ed una certa continuità di movimenti cui non tutti potrebbero resistervi.

Tra gli stratagemmi usati però, il più crudele, quello cui non si può pensare senza provare un fremito d'orrore, è di servirsi delle tenere creaturine per impietosirci, favorendo così i loschi guadagni di questi ingordi speculatori di carne umana. I poveri bimbi utilizzati per una falsa mendicità, sono veri martiri, votati alle più dure privazioni. Quale spettacolo più compassionevole, per chi è stato a Roma, di quei piccoli *cerinari*, sparuti, mezzi laceri, scalzi, che vi offrono con insistenza la loro mercanzia, anche a tarda notte, perchè se ritornano a casa senza quattrini, son busse che fioccano di santa ragione!

Un medico a Torino potè visitare trenta bambini portati in giro da false madri a scopo di speculazione. La loro età oscillava dai cinque ai venti mesi. Ebbene, egli potè constatare che venti erano affetti da bronchite, quattro da pneumonite, tre da tosse canina e tre da rosolia! Quale ammonimento per le troppo rare società di protezione dell'infanzia!

Altro modo di scroccare è l'accatonaggio a domicilio, che rappresenta, per questi veri ladri del povero, la parte più difficile del mestiere, quella per la quale *bisogna essersi nati*. Infatti è necessaria una certa facondia, uno spirito d'inventiva da romanziere, per riuscire meglio allo scopo. A Parigi un falso accattone, scrisse a proposito un *annuario*, per uso dei mendicanti, ricco di norme, con la lista delle persone benestanti, abbellito di considerazioni pratiche, un vade-mecum insomma, in piena regola, come quello dell'avvocato o dell'ingegnere. Costava tre lire. L'istituzione poi si perfezionò: sorse una specie di *bureau de reinsegnements* per la mendicità, questo pubblicava il suo bravo giornaletto e le autorità lasciavan fare.

La lebbra della mendicità purtroppo si estende rapidamente, e, se noi osserviamo infatti le statistiche giudiziarie, scorgiamo che il numero degli arresti per tale imputazione, da un decennio a questa parte, è nientemeno che triplicato, quantunque gli asili di mendicità ed altre pie istituzioni siano in pieno sviluppo progressivo.

Da ciò consegue che la legislazione attuale si trova assolutamente insufficiente contro il flagello della mendicità, ad ttando misure spesso severe, sempre inefficaci. L'arresto, per esempio, non fa che peggiorare l'individuo, il quale trovandosi a contatto con tipi delle infime stratificazioni sociali ed inveterati nella colpa, si perfeziona nelle cognizioni disoneste, trasformandosi così da imbroglione, a ladro od assassino.

E' necessario trovare una istituzione ove il mendicante, specialmente quello falso, trovi collocamento ed il di cui soggiorno serva di pena e di cura morale nello stesso tempo; qualchecosa d'analogo alle case di correzione per i fanciulli colpevoli. E' ciò che si realizzò nel Belgio con la creazione delle colonie agricole che ora sono tre: a Merxplas, a Wortel ed a Hoogstraten. Quivi i mendicanti sono impiegati quasi tutti ai lavori dei campi, sotto la sorveglianza d'un guardiano. Mano, mano che migliorano, addimostrandosi docili e volenterosi, passano di sezione, aumentando di vitto e di salario, tanto che molti escono bravi operai e con un discreto gruzzolo di quattrini. Quando si raggiungerà questo in Italia, se neppure la Francia, così progredita nelle riforme sociali ed economiche, non pensò ancora ai benefici incalcolabili d'una simile istituzione?

Gino Damin.

Cose dell'altro mondo.

Un albergo operaio a New-York.

Indipendentemente da quel larghissimo movimento d'ordine sociale il quale, ispirandosi ai dettami dell'igiene ed a quelli anche più efficaci dell'amore del prossimo, tende a procacciare alle classi operaie una dimora per quanto è possibile comoda, decente, provveduta delle condizioni necessarie al vivere umano, ed a prezzo tollerabile dai più modesti bilanci famigliari; è stato tentato un esperimento curiosissimo a New-York da un milionario americano coll'istituzione d'un *Albergo operaio*.

Si tratta di un albergo il quale ha tutto l'aspetto e l'andamento d'un buono e grande albergo moderno, che offre alla sua clientela alloggio e vitto e in pari tempo l'uso di saloni di lettura, di conversazione, ecc.

Ma la sua clientela, è tratta dalle classi più modeste, ad onta delle signorili comodità ch'esso presenta, e ciò per la semplice ragione che i prezzi ne sono oltre ogni dire ridotti, proporzionati ai mezzi economici degli operai.

Il capitalista che ha immaginato e posto in esecuzione questo bizzarro progetto ha inteso di non umiliare quelli che pur voleva soccorrere in questa forma nuova, senza dar loro un'elemosina, non richiedendo che un profitto appena sufficiente dai forti capitali impegnati nell'impresa, rinunziando ad ogni grande guadagno.

Questo filantropo di nuovo genere è il signor D. O. Mills; il quale, penetrato dalla convinzione che anche l'opera attiva delle compagnie locali istituite per la costruzione delle case operaie a buon mercato non fosse sufficiente a redimere gran parte dei meno abbienti dall'avvilimento di luride abitazioni, dai contatti demolizzanti delle locande d'infimo ordine, volle far erigere a New-York un albergo con tutte le reali comodità, e con tutto il decoro esteriore d'un buon albergo.

Appendice della *Patria del Friuli* 48

DONA JULIA

(Versione dallo spagnuolo — riproduz. vietata)

LIBRO IV.

Le quattro stagioni.

Guillermo rimase immobile e pieno di spavento...

Tutti i coloni avevano assistito senza darsi conto chiaramente, alla diatriba e al suo violento scioglimento.

Essi incominciavano ad incamminarsi verso i loro abituri, abbandonando la fiamma destinata ad arrostire i montoni.

I bimbi procedevano attaccati alle gonne delle madri, voltando talvolta addietro il viso arcigno verso l'autore di tanti infortuni.

Gli uomini affrettavano di camminare gli uni molto distante dagli altri, perchè si scorgesse bene che essi non si permettevano punto di scambiarsi i loro pensieri in proposito di ciò che era avvenuto.

Guillermo non pensò un solo istante ad inseguire Josè per castigarlo più duramente della sua arroganza.

La convinzione che egli si era fatta relativamente alla sua impopolarità, lo rendeva desolato, poichè non vi è nulla che snervi ed affligga tanto gli uomini buoni in fondo, della manifestazione di un odio ingiustificato.

L'umiltà e la mansuetudine dei suoi avversari rendevano il suo dolore ancora più amaro e più profondo.

Vedeva egli troppo bene non esservi mezzo alcuno di lottare contro di essi, e si sentiva per tal modo forzato a riconoscere che fra tutte le forze umane, la più invincibile è ancora la protesta degli esseri deboli.

D'altra parte, egli non poteva dar maggior importanza a quell'avvenimento senza far mancare completamente la festa progettata, e senza suscitar degli scandali e dei conflitti per i quali la riputazione e la pace di Julia ne soffrirebbero anzitutto.

Die' di sprone al cavallo e continuò ad avanzare verso la presa d'acqua.

Richiamò i villici, dicendo loro di continuare a divertirsi, visto che nulla era avvenuto di straordinario...

Gli uomini vi si prestavano volontari, ma non così i fanciulli e le donne.

L'ingegnere die' il segnale di abbassare la cateratta, e quando vide che l'onda prigioniera andava entrando nel canale d'irrigazione, partì al galoppo, verso le roccie pittoresche appiè delle quali la sua beneamata attendevalo.

Ma in quel solitario paraggio egli si urtò contro una scena più sgradevole ancora.

Josè vi era capitato bentosto dopo il suo alterco con Guillermo. Versando lagrime di furore, egli aveva dichiarato a Julia che per resistere alla volontà di uccidere quel cattivo uomo, egli era risoluto ad esiliarsi dall'Abencerrage fosse pure per occuparsi in un altra masseria, o per arruolarsi come soldato...

Julia comprese dalle prime parole del giovane, quale fosse il motivo che aveva causato la disputa, e serbò un silenzio di morte.

Il tio Antonio castigò il figlio con le sue proprie mani, udendolo parlare con tanta insolenza dell'ospite e dell'amico della senora.

Brigida svenne, e non aveva ancora riacquistato i sensi quando apparve il nostro eroe.

Infine il tio Juan, vedendo il cavaliere avvicinarsi al burrone, aveva condotto via Josè, raccomandandogli, l'umiltà, la prudenza, e fischiandogli all'orecchio non so quali altre cose che facevano ridere diabolicamente il cupido vegliardo.

La disgraziata *novia* riprese infine possesso di sè, e proruppe in lagrime amare.

Il tio Antonio si incaricò di accompagnarla a casa, non senza aver domandato perdono a Guillermo per quel folie di Josè, che ben sicuramente farebbe prima della fine della giornata la sua sommissione personale e completa.

Il nostro bravo ingegnere si disse di tutta buona voglia disposto a perdonare, ma non potè malgrado tutto riacquistare la sua perduta gaiezza.

Forse, udiva egli in fondo della sua coscienza una voce segreta dirgli che le parole di Josè non esprimevano, dopotutto, altro che la verità.

Fu in mezzo a queste circostanze ed a siffatte riflessioni, che l'acqua cominciò a scendere entro il Lago d'Amore, senza essere salutata dal menomo segno di allegrezza.

Julia e Guillermo erano rimasti soli, ed il nostro melanconico innamorato approfittò di quell'isolamento per dar libero sfogo al cuor suo.

— Come stiamo bene qui, ora! disse egli. Per quanto piccine ed insignificanti siano le persone che ci attorniano, esse guastano tutta la nostra felicità.

— Tu hai detto una terribile verità! rispose con gravità la marchesa. Ma non bisogna poi concludere da ciò, che quei poveri di spirito siano i nemici giurati della nostra felicità. E' invece la nostra felicità che è nemica della loro.

— Maritiamoci allora! sclamò il giovane, e tutto sarà terminato. Il nostro amore, non avrà più a lottare contro le credenze di nessuno! Così i tuoi servi non si crederanno più superiori ai loro padroni!

— Tu ti dai troppo pensiero di un pubblico che non potrebbe essere più ristretto e meno seccante, replicò la Prodiga.

« E pur uopo sacrificare qualche cosa all'amore, e per abbandonarmi a te, ho immolato con lieto animo la stima di questi umili villici, — poichè essi mi stimavano un tempo.

« Non è dunque del tutto necessario di complicare la nostra situazione in mille altri modi, contraendo un matrimonio disuguale, ridicolo e assurdo.

« Esso diverrebbe ben presto per te, del pari che per me, una pesante e vergognosa catena.

« Basta che tu abbia abbastanza coraggio per disprezzare il pubblico, questo tiranno della tua vita.

« Io aveva ben previsto quel che è avvenuto ieri ed oggi, ed è per ciò che mi opposi al programma delle tue feste.

« Vedremo quindi se tu ti sforzerai e ti accontenterai in avvenire di meritare la mia ammirazione ed il mio plauso, senza cercar quello dei tuoi dipendenti dell'Abencerrage.

— Sì, sì! mormorò il giovine con infinita tristezza. Noi vivremo liberamente soli, senza testimoni, senza contatto alcuno con la specie umana.

(Continua)

Ed ecco sorgere il « *Mills Hotel n. 1* » di bellissimo aspetto, formato di due grandi corpi di fabbrica comunicanti fra loro, e ciascuno di questi composto di 10 piani, un numero ch'è ben comune nelle grandi città americane.

L'avventore che si presenta all'hôtel Mills vi trova una buona camera con un letto eccellente e decentissimo, il tappeto su tutto il pavimento e le finestre fornite di tendine e di persiane. E l'uso d'una tal camera costa per una notte *20 cents*, circa una lira, quanto può appena bastare a New-York ordinariamente per esser ricoverati in una lurida stamberga.

La mattina, alzandosi, chi ha dormito la notte nell'albergo ha a sua disposizione, oltre un comodo lavabo, un gabinetto per il bagno e può entrare e trattenersi liberamente nelle sale di lettura e nel *fumoir*.

I prezzi della cucina, sebbene il locale e il servizio corrispondano alle più comode esigenze, sono paragonabili a quelli delle più meschine trattorie.

Per farsi un'idea approssimativa delle proporzioni di questo albergo, basti dire che la facciata non misura meno di 60 metri su *Bleecker Street*, che le camere di cui dispone sono in numero di 1560. Ma sebbene v'abbiano stanza abitualmente 1560 persone, più tutto il personale di servizio, chi v'entra non sente nessuno di quegli odori sgradevoli e malsani che pur offendono il nostro olfatto anche nei piccoli alberghi mal tenuti.

Vicino all'ingresso, tutto in marmo, vi è un ufficio apposito per le chiavi; poi per un magnifico scalone di marmo si accede ad un secondo vestibolo, pure in marmo, dal quale chi debba raggiungere i piani superiori o può montare sopra uno dei quattro ascensori che funzionano nell'albergo o prendere le scale.

Nel *restaurant*, splendido locale, possono essere serviti fino a 3000 coperti.

In basso esistono bellissimi e ordinatissimi depositi per il bagaglio dei clienti e una lunga serie di stanze per bagni a doccia, l'uso delle quali e assolutamente gratuito e dove anche la biancheria è provveduta gratuitamente. La presso si trova un lavatoio e una stanza di prosciugamento.

Con tali vantaggi non fa meraviglia che il successo di questo stabilimento sia stato così straordinario da indurre il signor Mills a costruirne un altro analogo, appena più piccolo, all'angolo delle vie Revington e Clinton.

E non va taciuto che nell'uno e nell'altro stabilimento, sempre per la comodità dei clienti, oltre ad esservi sale di lettura e di trattenimento, le quali offrono il modo di passare, a chi voglia la sera e l'intera giornata, si è provveduto altresì in ogni parte dell'edificio ad un sistema modernissimo ed efficacissimo di riscaldamento e di ventilazione, nonchè a tutti gli apparecchi igienici dell'uso più comune.

Tutto ciò che abbiamo detto è sufficiente, crediamo a fare intendere il concetto di tale istituzione, suggerita da un senso di illuminata filantropia e a persuadere ognuno del necessario successo d'ogni consimile impresa. L'albergo n. 1, il primo costruito e quello del quale abbiamo sempre inteso discorrere (sebbene il 2.o sia in tutto simigliante), costò al signor Mills la bella somma di *un milione di dollari*, dalla quale peraltro egli si appaga di trarre una rendita netta approssimativa del 4 1|2 per 100. Il che certo non corrisponde alle pretese di uno speculatore, ma piuttosto all'onesto compenso dei suoi rischi e delle sue fortune ed addita una nuova forma di carità fiorita e geniale a chi abbia i mezzi di profittare dell'*esempio*.

Altro che fuga!

Dewet è ritornato al sud.

Londra, 27. — La notizia che Dewet avrebbe passato il fiume Orange, è smentita ufficialmente. La sua colonna si è aperto un varco verso il distretto di Philippstown e cerca di congiungersi col comando di Herzog, che si trova a Prieska, composto di 11,000 uomini, e che si avanza verso est. Le acque dell'Orange e dei suoi affluenti sono sempre grosse; la qual circostanza torna molto vantaggiosa agli inglesi.

Dewet divise sabato la sua colonna in due parti, una delle quali marciò verso est, l'altra verso ovest.

Dewet e Steijn raggiunsero ieri Petrusville. La città di Richmond, a 50 miglia al sud di De Aar, è stata presa dai boeri. In tutta la Colonia del Capo si spiega una grande attività. Da tutte le parti si annunciano piccoli scontri.

Si conferma pure la notizia che il comandante Botha è riuscito a sfuggire verso nord con 2000 uomini e che si trova ora a tergo della colonna di French.

E' sospeso l'esercizio della ferrovia del baia di Delagoa.

Cronaca Provinciale

Tolmezzo.

Polemiche intorno alla questione del medico

Una proposta.

26 *febbraio*. — Voleva scrivervi ancor ieri, ma per attendere la fine di quello che vi scrisse *Alfa*, ho ritardato. Permettetemi obbiettare come in quell'articolo ci sia qualche inesattezza.

Si dice che il dott. Cominotti sia stato lusingato ad accettare il posto dell'Ospitale in seguito a promesse fattegli; promesse che in seguito egli andò dubitando non venissero mantenute e lo persuasero a riconcorrere ad un posto di medico del comune. Ma ecco che quegli stessi che lo vollero mandare medico all'Ospitale, sono stati i primi a non accondiscendere per nominarlo nuovamente alla condotta comunale, ed infatti egli ottenne solo 7 voti, contro nove dati al dott. Benedetti. In conseguenza di ciò, resta un punto oscuro da spiegare: perché quei consiglieri che prima nominarono a vita il dott. Cominotti, ora hanno contrariata la sua nomina?....

Dunque lunedì 18 p. p. si fece una dimostrazione contro il Municipio, reclamante a medico il Cominotti. I dimostranti si recarono prima sotto l'abitazione del suddetto dottore, il quale fece dire prima che era assente, così si allontanarono per un momento; venuti a conoscenza poi che egli era a casa, i dimostranti ritornarono, lo vollero fuori ad ogni costo e lo portarono in Municipio. Ivi il pro-Sindaco cav. Dante Linussio promise di accordare la cosa ed accontentare i reclamanti. In seguito a ciò ed alle esortazioni del Cominotti stesso, tutto si acquetò per quel giorno. L'indomani poi venne la dimostrazione dei frazionisti; ma nè l'una né l'altra presentarono quella gravità che si è voluta dare, e tanto meno tale da far mettere il paese in istato d'assedio.

Sapete voi cosa gridava la folla l'altro ieri fuori del Municipio in attesa della deliberazione del Consiglio?.... Viva l'esercito! Viva il Re! Vogliamo Cominotti!

Chi mi sa dire perchè furono arrestate quelle 6 od 8 persone, e non vennero ancor messe in libertà?

Chi mi spiega perchè si incolpano i Vallisti di questa dimostrazioni — per parare — si dice — le sferzate sanguinose date dal Rondani all'on. Valle, se, fra i dimostranti, ci sono pur socialisti i nemici personali del Valle?

E vengo alla conclusione. Il popolo di Tolmezzo ama e stima il D.r Cominotti ed i signori Consiglieri Comunali lo sanno. Ora essi dovrebbero aver pensato di essere i rappresentanti della volontà popolare e nei loro atti dovrebbero sempre procurare di soddisfare i desideri della maggioranza, a parte ogni questione personale o *frazionale*. In questo caso, essi hanno seguito la seconda strada e ora ne vedono le conseguenze.

In questo stato di cose io propongo: — Si ritirino le date dimissioni dei Consiglieri e si domandi il referendum popolare, sia per la scelta della residenza dei medici, sia per la scelta degli stessi.

Sarebbe l'unico provvedimento per evitare una crisi che potrebbe riescire dannosissima. *G. B.*

Altra campana.

Ancora delle dimostrazioni.

27, *febbraio*. (*alfa*) — Trovo annunciato nel numero di ieri della « Patria » che in settimana si riunirà il Consiglio: tale notizia non ha fondamento.

Leggo poi negli altri giornali della provincia le acerbe critiche dirette alle autorità politiche ed amministrative di Tolmezzo per le eccessive misure prese col portare quassù un centinaio di soldati ed una trentina di carabinieri: anche queste critiche sono destituite di fondamento. — La parte sana del paese non ha che parole di elogio per quelle autorita.

In fatto, la dimostrazione di domenica non ebbe importanza; ma ciò fu appunto in merito di quelle disposizioni. Fuseo, Cavazzo, Illeggio, Verzegnis ecc. che durante la settimana stavano preparandosi per raccogliersi domenica a Tolmezzo, stettero zitti a casa loro in seguito agli ammonimenti del Commissario ed ai provvedimenti presi. I capi ed organizzatori delle dimostrazioni si guardarono bene dal mostrarsi in pubblico. Ma già: succede sempre così: se i provvedimenti non fossero stati presi ed i disordini, per conseguenza, fossero seguiti, quegli stessi che oggi criticano le autorità di eccessivo zelo, le avrebbero criticate di colposa trascuranza.

Non bisogna dimenticare che appunto per la mancanza di mezzi repressivi, la folla, invasi letteralmente gli Uffici comunali, riuscì ad imporsi all'autorità.

Cividale.

Concorso di riproduttori bovini.

Ecco il programma diramato dalla Commissione permanente per il miglioramento del bestiame bovino del mandamento, presieduta dal dott. Vittorio Nussi, per il primo concorso a premi di giovani riproduttori bovini dei Comuni di Buttrio, Manzano, Premariacco, e S Giovanni di Manzano.

Presentazione degli animali in Buttrio, ore 8 del giorno 15 aprile 1901.

Categorie da esporsi:

Categoria I.a. Torelli da 6 mesi a due denti permanenti. — *Categoria* II.a. Vitelle da 6 a 12 mesi. — *Categoria* III.a. Vitelle dell'età superiore a 12 mesi, però con denti da latte. — *Categoria* IV.a. Giovenche pregne da 2 a 4 denti permanenti. — *Categoria* V.a. Vacche pregne o con lattonzolo fino al rimpiazzo dell'ultimo dente.

Premi ripartibili fra le cinque categorie:

5 Bandiere di I.o premio, 5 di II.o, 5 di III.o. Distintivi di menzione onorevole. Premi in denaro ai custodi del bestiame presentato.

Questo concorso è il primo di una serie annuale che il Comizio Agrario intende di tenere nei singoli Comuni ed in un piccolo gruppo di Comuni del Mandamento, ove l'allevamento del bestiame bovino è più esteso e maggiormente curato; e ciò per rendere sempre più intensiva e razionale l'opera miglioratrice iniziata dalla benemerita rappresentanza provinciale ed efficacemente seguita dalle istituzioni agricole e da intelligenti allevatori della Provincia.

A tale fine, tra gli animali premiati, quelli ritenuti più tipici, saranno inscritti in uno speciale *Libro genealogico*, che il Comizio Agrario istituirà, finchè non sorgano altre istituzioni locali, e dal quale gli allevatori potranno in seguito attingere le volute informazioni sui migliori riproduttori maschi e femmine nei singoli Comuni del Mandamento.

La distribuzione dei premi avrà luogo in fine del Concorso, e gli animali premiati dovranno poi sfilare davanti alla Commissione aggiudicatrice ed in presenza del pubblico. Perciò occorre che i detti animali, per l'ora che sarà indicata dal Direttore della Mostra, si trovino in grado di essere presentati.

Gli espositori dovranno assoggettarsi alle disposizioni che prenderà il Direttore della Mostra; e così pure dovranno mandare almeno un conducente per ogni categoria di animali esposti.

I premi sono assegnati da speciale giuria, la quale, coi metodi migliori suggeriti dalla moderna zootecnia, sceglierà fra quelli premiati, gli animali tipici da inscriversi nel *Libro genealogico*. I presentatori del bestiame non potranno rifiutarsi che vengano prese le volute misure sugli animali.

Verranno segnati definitivamente nel *Libro genealogico* solo gli animali meritevoli che abbiano raggiunto almeno i 18 mesi d'età, mentre gli altri di età inferiore, ma di forme promettenti, potranno venir semplicemente prenotati, salvo l'iscrizione definitiva dell'anno successivo.

Al proprietario degli animali inscritti nel *Libro genealogico* sarà rilasciato il relativo certificato d'inscrizione. Se sarà prescritta una marca speciale per l'animale inscritto, il proprietario dovrà consentire che sia applicata.

Gli animali saranno ben custoditi nel luogo della Mostra a cura e responsabilità di relativi tenutari. Dovranno tutti provvisti dell'adatta capezza o corda, ed occorrendo, di mezzi più idonei di contenzione.

Per ogni informazione dirigersi al Direttore della Mostra o ad ogni altro incaricato della disciplina. Tutti questi incaricati avranno un distintivo per farsi riconoscere; ed un distintivo speciale e differente avranno i membri della Giuria.

Carlino.

Incendio di boschi.

Il fuoco si sviluppò alle ore 10 e mezza ant. del 26 corr. nel bosco di proprietà del signor Paolo Cirio geom. di Palmanova, esistente al sud di Carlino e favorito dal vento di scirocco percorse rapidamente i boschi attigui del signor avv. Pietro Lorenzetti e del Comune di Udine danneggiandoli per la complessiva estensione di circa trecento campi.

I terrazzani avvertiti dalle campane suonate a stormo accorsero frettolosi per domare l'elemento divoratore e riuscirono appena ad impedire che si avvicinasse al paese. Perdurò fino alle ore 4 pom. La causa si ritiene accidentale.

Azzano Decimo.

Incendio grave. Per causa che si ritiene accidentale, sviluppavasi il fuoco nel fienile di Fabio Bevilacqua. Il concorso e l'opera dei terrazzani valsero ad isolare l'incendio, ma il proprietario s'ebbe distrutti il fabbricato, foraggi ed attrezzi rurali con un danno assicurato di lire 3000.

Spilimbergo.

Cose del Comune.

Domenica vi fu seduta Consigliare per la nomina della Giunta. Intervennero 14 consiglieri, dieci della maggioranza-4 della minoranza. Presiedova il f.f. di Sindaco, che a me parve a disagio.

Il cons. Lanfrit fece una particolareggiata relazione sull'esito delle pratiche relative allo incarico a lui demandato dal Consiglio per la soluzione della Crisi — dopo di che parlarono egregiamente il cons. Ciriani, ed il cons. Pognici — quest'ultimo in specialità ricordando, come la cessata amministrazione si abbia occupato a vantaggio del popolo; come a torto si cerchi di falsare la pubblica opinione e la piazza coll'insistere all'esistenza di due partiti, mentre in Consiglio non vi deve essere che il solo partito il quale, fermi l'equilibrio del bilancio del Comune ed il minor aggravio dei contribuenti, risolva le questioni portate dall'odierna civiltà e del progresso; chiuse doversi affidare la Rappresentanza del Comune agli assessori dimissionarii, perchè a tutti era noto il motivo dell'attuale Crisi.

Il f.f. Sindaco dichiarò, a nome anche dei suoi colleghi, che insisteva nelle dimissioni.

Preso atto delle stesse, il Consiglio passò alla nomina della Giunta e risultarono eletti tre dei dimissionari, e sostituito un nuovo al quarto *messo* in posizione ausiliaria.

Tale risultato provò che non vi era partito preso contrario alla minoranza, nè velleità di potere, negli altri e le azioni Sedran vennero quotate in borsa con rialzo.

Chi scrive, assisteva assieme ad altri alla seduta e può francamente dichiarare che nel Consiglio Comunale di Spilimbergo vi sono persone di mente e di cuore, le quali, non occupandosi dell'aura popolare, lavorano e votano per il bene del proprio paese.

Codroipo.

La morte di un uomo stimato.

Funebri solenni.

27 *febbraio*. — E' morto a Goricizza nell'età di 46 anni il possidente Sig. Zorzi Giovanni. Lasciò, inconsolabile la moglie e otto figli.

Era molto amato e stimato in paese. Buono, caritatevole, non rifiutò mai favori a coloro che di frequente a lui ricorrevano.

La sua scomparsa fu un lutto non solo per la famiglia e per i numerosi amici che aveva, ma per l'intero paese come lo attestarono i solenni funerali oggi tributati al compianto uomo.

Il Zorzi era conosciuto a Codroipo ed anche qui molti deplorano la di lui immatura perdita.

La fiducia degli elettori gli aveva affidata la carica di Consigliere Comunale che egli disimpegnò con zelo.

Era presidente della Società per l'assicurazione del bestiame di Goricizza; vice presidente del Caseificio e del Forno sociale.

I funerali ebbero luogo oggi alle ore 10.

Precedeva il lungo corteo la banda musicale Cattolica di Bertiolo.

Venivano poscia: i membri della Confraternita, i preti; notai anche una bandiera tricolore rappresentante le tre società delle quali il Zorzi era presidente e vice presidente.

Il feretro portato da alcuni amici del defunto era seguito: dall'assessore Guido Cigaina rapresentante il Municipio di Codroipo; da Agnoluzzi Lodovico rapr. la Latteria Sociale; da Giordani Vittorio rap. il Forno Sociale; da Zoratti Antonio rap. l'Assicurazione Bestiame; da Valoppi Pietro rap. la Confraternità, da parecchi signori di Goricizza, Pozzo, Codroipo, e di altri paesi; da un luogo stuolo di persone, maschi e femmine con circa 350 torcie.

Sul feretro erano deposte 4 belle corone; una della famiglia; una della latteria; una del forno; ed una degli amici.

Durante il passaggio del Corteo gli esercizi erano chiusi; il cav. Ugo Luzzatto sospese il lavoro della filanda per due ore perchè anche le donne alla sua dipendenza, potessero prender parte ai funerali.

Al Cimitero pronunciarono brevi ma sentite parole il cav. Ugo Luzzatto ed il sig. Leone Rivoldini.

Il nuovo Cronista

Da Mediis

Opera benefica

Il sottoscrito Macaratti Rizzieri procaccia postale, il giorno 14 corrente nel condurre la posta da Tolmezzo ad Ampezzo trainata da due cavalli, ed oltrepassata che ebbe la frazione di Mediis, uno dei due cavalli si ruppe una gamba.

A tale disgrazia il Collettore Postale di Mediis Sig. Del Fabbro Isidoro si mosse a compassione, iniziandovi prontamente una sottoscrizione di soccorso in quella frazione che fruttò parecchie lire. Un ringraziamento ed una lode al Sig. Del Fabbro e a tutti gli altri che concorsero versando la loro oblazione.

(*M. R.*)

Palmanova.

Un trattenimento a beneficio della Dante Alighieri. — Domenica 3 marzo, nel nostro Teatro Sociale Gustavo Modena, verrà dato un trattenimento a beneficio della Società "*Dante Alighieri*," il cui comitato locale seppe e sa farsi tanto onore tra i confratelli del Regno.

Ecco il programma:

Parte I.a — « Concerto di musica Verdiana », diretto dal Maestro Arturo Blasich, vostro concittadino.

a) — « Potpourri » nell'opera il Trovatore.
b) — « Scena e finale » Macbet.

Parte II.a — « Conferenza » del Dott. Gellio Cassi dal titolo:

"*L'ideale politico di Dante e l'Italia*."

Parte III.a — « Duetto e finale III.o » La Forza del Destino.
— « Duetto » nell'opera il Corsaro.

L'ingresso alla Platea e Palchi fu fissato in cent. 40; al Loggione, cent. 20; per le Poltroncine, cent. 30; per gli Scanni, cent. 20. — Palchi di secondo ordine affittabili al Camerino del Teatro al prezzo di Lire UNA.

Pasian Schiavonesco.

Furti di polli.

Ci scrivono da Vissandone, in data 27 febbraio:

Dopo il carnovale santificato alle grandiose feste da ballo in Pasian Schiavonesco, Variano, e Blessano, è sopraggiunta la magra quaresima. Ma questa fece ormai sentire ai soliti ignoti crampi allo stomaco per l'abuso di... sardelloni. Quindi, dopo aver esplorati i pollai meno custoditi, la notte passata rubarono a Giuseppe Visano d.o Giambate, 3 galline ed una acchina; — a Luigi Visano fu Pietro 3 galline ed il gallo; — a Domenici Pietro d.o Scinin la acchina mentre stava sopra le uova; — a Dominici Antonio fu Santo l'arconcello (buinz) forse per trasportare in appositi cesti tanta grazia per ricompensare la quaresima dei sardelloni. *x.*

Budoia.

Morto abbruciato. Il bambino Giuseppe Bardusco d'anni 3, avvicinatosi di troppo al fuoco della cucina, s'ebbe apprese le vesti e riportò tali ustioni che in onta alle cure prestategli furono causa della sua morte, avvenuta poco dopo.

Verso le 22 di jeri cessò di vivere il distinto operaio di qui

Badino Francesco.

Il male che da lungo tempo lo affliggeva pareva finalmente vinto, quando sopraggiunse un inaspettato aggravamento che repentinamente lo trasse alla tomba.

Fu uomo di stampo antico. Marito affettuoso, padre di famiglia modello, di una retritudine ammirabile, virtuoso, lavoratore instancabile, lascia una memoria invidiabile di sè.

Modesto di modi e di pretese, ma intelligente e colto, disimpegnò con competenza alle cariche pubbliche che alternativamente gli vennero conferite di Presidente della Congregazione di Carità, consigliere e assessore comunale e consigliere della Società operaia.

Quanto fosse amato e stimato provi il cordoglio generale e il largo concorso ai suoi funerali.

Il vuoto lasciato dal defunto non sarà tanto facile colmare, specialmente fra i suoi cari che l'adoravano; piangano pure essi, ma cerchino di rassegnarsi di fronte alla inesorabile realtà, e trovino conforto al loro dolore nella venerata memoria lasciata dal povero estinto.

Mortegliano, 26 febbraio 1901.

Cronaca Cittadina

Camera di Commercio.

Per l'orario estivo delle ferrovie. — L'Ispettorato generale delle ferrovie invitò la Camera di commercio di Udine alla Conferenza che avrà luogo a Roma nel mese venturo per concordare il prossimo orario estivo delle grandi reti.

Del Veneto furono invitate soltanto le Camere di Venezia e di Udine, le quali ebbero incarico di raccogliere e coordinare anche i voti delle altre Consorelle.

Esuberanza di monete di bronzo. — La Camera di commercio ha fatto istanza al Ministero del Tesoro perchè le ditte commerciali, che più risentono i danni della esuberante circolazione delle monete di bronzo, siano ammesse al cambio di una certa somma di tali monete presso la locale sezione di Tesoreria.

Una conferenza.

Promossa dell'associazione magistrale friulana, il prof. V. Segala, ispettore scolastico a Pordenone, terrà qui domenica p. v. una pubblica Conferenza su argomento riflettente la scuola in rapporto all'evoluzione sociale.

Il pubblico intelligente udinese non mancherà, ne siamo certi, di accorrere numeroso a udire la parola geniale e simpatica del chiaro conferenziere.

Per le elezioni della Società Operaia.

Nella riunione tenuta jersera da un gruppo di soci, fu deciso di portare candidato alla presidenza del Società Operaia il signor Antonio Cossio.

Così, almeno dalle notizie corse finora, per la carica di presidente abbiamo due candidati: Antonio Cossio, attuale vicepresidente, e Giuseppe Ernesto Seitz — entrambi operai tipografi.

Di fronte a questi due nomi, noi diciamo subito che la nostra preferenza è per l'Antonio Cossio. Non è l'ideale dei presidenti nemmeno il Cossio, per noi: talvolta egli, piuttosto che saper conciliare i dibattiti — non sempre sereni e oggettivi — che sorgono nel trattare gli interessi della Società, riesce a farli più aspri: ma — così a noi sembra almeno — egli non solo ha maggiore esperienza delle cose sociali, ma è da lunghi anni che presta l'opera propria alla Società stessa, e come consigliere e come direttore e come vicepresidente.

E la Società va incontro ad annate difficili, anche dal lato economico finanziario. Il civanzo, nel 1900, fu, relativamente, esiguo: le 2000 lire circa che andarono ad incremento del patrimonio sono costituite quasi per intero da oblazioni: ciò che vuol dire che con le entrate ordinarie la Società o arriverebbe appena o non arriverebbe neanche a mantenere tutti gli impegni propri nella misura attuale. Donde appunto il bisogno di una mano esperta e ferma, che sappia, al caso, raffrenare, nei limiti dello statuto, chi volesse sospingerla a nuovi aggravi.

Detto questo come nostra opinione, per la cronaca accetteremo — come il solito — tutte le notizie e le voci che in proposito ci venissero comunicate.

Facciamo, in ultimo, una raccomandazione: che i soci vadano a votare domenica, nel maggior numero, per evitare che si debba ripetere la votazione.

Per l'immediata istituzione di una casa di cronici.

Conferenza del senatore Pecile.

La conferenza avrà luogo nella Sala maggiore dell'Istituto Tecnico domenica 3 marzo alle ore 16 (4 pom.). Ingresso centesimi 50 a favore dell'istituendo ospizio.

Teatro Sociale.

Le prove procedono di bene in meglio. Dall'impressione ricevuta si può ormai arguire un esito completo. I principali esecutori gareggiano in bravura. Le masse, sotto la guida intelligente ed esperta del maestro Falcone, già *filano* egregiamente, ed in quest'ultime prove raggiungeranno il punto prefisso dal loro ottimo direttore.

Sabato sera, siamo certi, il pubblico confermerà il nostro giudizio.

Teatro Nazionale.

Questa sera e domani riposo — Sabato andrà in scena il ballo spettacoloso « La Gran Via » preceduto da una commedia brilantissima.

Fallimento.

Con sentenza in data di ieri il Tribunale dichiarava il fallimento della Ditta Francesco Fusari e Rinaldo Zanutto di Tricesimo colla cessazione dei pagamenti al 18 febbraio 1901. Venne nominato a curatore provvisorio l'avv. Carlo Lupieri; fissato il 18 marzo per la riunione dei creditori; stabilito il termine di giorni 30 per le presentazione delle dichiarazioni di credito; determinato il 15 aprile p. v. per la chiusura della verificazione dei crediti; nominato giudice delegato l'avv. Luigi Biasoni.

Il bilancio presentato dai falliti dà un attivo di lire 29483.39 di fronte ad un passivo di lire 48529.91 e quindi di un *deficit* di lire 19046.52.

Monte di Pietà di Udine.

Martedì 5 marzo vendita dei pegni non preziosi, *bollettino giallo*, assunti a tutto 15 marzo 1899 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi presso il locale delle vendite.

Ospizio M.r Tomadini.

La benemerita Banca Cattolica di Udine elargì all'Ospizio L. 200.

—

L'on. Famiglia Stringher in morte della Sig.a Anna Stringher offrì L. 250.

In contravvenzione.

Abbiamo annunciato l'arresto per corruzione di minorenni dell'ex maestra comunale Maria Del Zotto d'anni 38 da Udine, abitante in via Molin Nascosto. Ora essa fu dichiarata in contravvenzione per aver affittato camere ammobigliate contro il divieto dell'Autorità di P. S.

Furto in un negozio.

Ignoti, nella notte decorsa penetrarono nel negozio di pizzicagnolo di V. Deotti e C. in via Grazzano e rubarono una quantità di grasso di maiale, e lasciarono intatti altri generi e danari forse perchè disturbati nelle loro operazioni.

Funeralia.

Povera Anna! Lunghi e lunghi anni di sofferenze fisiche — raddolcite e consolate solo dal santo affetto dei genitori e fratelli. Oggi, il patimento è per lei cessato; il suo corpo esausto scende nel sepolcro sotto un nembo di fiori, tra le lacrime dei parenti e dei pochi che la conobbero, che l'amarono per il suo stesso patire e per la nobiltà del suo cuore veramente eletto...

Nella camera parata a lutto, sotto baldacchino azzurro a frange d'argento, sta la di lei salma coperta da bianco velo e vestita di bianco, sopra catafalco in velluto azzurro fregiato d'argentee liste. Ivi traggono pietose donne a porgere il saluto estremo.

Giù nel cortile, ridotto a piccolo giardino, sulle aiuole brulle e sui rami spogliati posano corone splendide — omaggio di affetto all'Estinta. Ne mandarono:

La Banca d'Italia — il Direttore ed i funzionari della Banca d'Italia succursale di Udine — Gli impiegati della succursale medesima — il personale della Banca d'Italia — famiglia Muratti-Zanolli — Noemi e Giovanni Del Puppo — Anna Baumgarten-Rieppi — dott. Nicolò Rieppi — famiglia Piccinini — Raddo Paulini — la zia Trevisan e nipoti — famiglia Giuliani — Italico e Silvia Rubic — famiglia Volpe — famiglia Comessatti — famiglia Braves-Fusinato — prof. A. Wolf — Giovanni Ortolan di Treviso — gli zii e cugini di Treviso — famiglia Malagnini — cav. Cotta intendente di Finanza — famiglia Miotti.

Il corteo si formò con quest'ordine:

Il Crocefisso — sessanta orfanelli dell'Istituto Tomadini, disposti in due file — cinque fraterne — un carro portante le corone — due grandiose corone della Banca d'Italia portate dagli uscieri della medesima, in divisa — tredici sacerdoti salmodianti — il carro funebre coperto di corone, trainato da due cavalli bardati a gramaglia e guidati da valletti.

Sulla bianca bara posava la corona che *all' adorate Annetta, la famiglia* dedicò.

Ai lati procedevano signore nerovestite.

Subito dietro il carro, veniva il fratello dolente comm. Bonaldo Stringher, tra gli amici prof. G. Del Puppo e ing. Rubic; il segretario del Direttore generale della Banca signor Guido Pletti e il direttore della succursale di Udine cav. Giacomini.

Poi numeroso stuolo di signore e signorine vestite a lutto.

Infine, lunghissima schiera di rappresentanze e di amici della famiglia.

Notammo i signori: prof. cav. Misani preside del r. Istituto Tecnico, F. Orter, G. B. Spezzotti presidente e rag. L. Bardusco vicepresidente della Banca cooperativa udinese, cav. L. C. Schiavi presidente della Banca Popolare Friulana, on. comm. E. Morpurgo presidente della Camera di Commercio, prof. cav. A. Wolf, prof. cav. D. Pecile presidente dell'Associazione agraria, cav. G. Merzagora direttore della Banca di Udine, O. Locatelli direttore della Banca Popol., Bolzoni dirett. della Banca coop., cav. Della Marina sindaco di Gemona, cav. Cotta Intendente di Finanza, co. A. di Tento, ingegneri del Genio Civile Bubba e Valussi, P. Marussig, avv. P. Linussa, dott. G. Valentinis segretario della Camera di Commercio, Leskovic, ingegnere Pez, nobile Orgnani, A. Bellavitis, prof. cav. Fracassetti, sacerdote Bianchini parroco di S. Giorgio, dott. G. Biasutti, A. D'Este, sig. Miotti direttore della Banca cattolica, G. Muratti, Paglieri direttore di Dogana, cav. uff. dott. Celotti, Minisini, avv. cav. Leitemburg, E. Perosa e Trevisan impiegati all'Intendenza di Finanza, P. Comessatti, ing. Scoffo, G. B. Volpe, dott. F. Braidotti, tutti gli impiegati della Banca d'Italia sede di Udine, sacerdote Giuseppe Comelli capellano di Moruzzo, co. A. Groppler, E. Orgnani-Martina, cav. dott. G. B. Romano, A. Braidotti A. I. Raddo, e molti e molti altri.

Faceva ala numerosissimo popolo reverente — tra cui spessi erano gli accenti di compianto per la buona Estinta.

Dopo le esequie nel Tempio delle Grazie, la salma fu accompagnata al Composanto.

Ai funerali di Verdi.

Anche il Circolo Filarmonico G. Verdi si fece rappresentare ai funerali ch'ebbero luogo jeri a Milano, dal sig. Achille Strazza Presidente di una Società Corale.

Ieri, 26 Febbraio, alle ore 22.15, munito di tutti i conforti religiosi, spirava la sua bell'anima in seno a Dio

M.r Giacomo Madrassi

Canonico Primicerio
della S. Metropolitana di Udine
nell'età di anni 76.

I parenti, col cuore straziato per l'improvvisa perdita, partecipano il doloroso annunzio.

Udine, 27 febbraio 1901.

I funerali saranno Giovedì alle ore 15.30, partendo dalla Via Missionari.

Si raccomanda una prece.

I figli, Domenico e Libera, il fratello, mons. don Natale Mattiussi canonico decano dell'Insigne Collegiata di Cividale, la cognata, i nipoti e parenti tutti partecipano l'irreparabile perdita della loro amatissima

Lucia Mattiussi ved Mattioni

d'anni 67

oggi avvenuta.

I funerali avranno luogo domani alle ore 3 pom. partendo dalla casa n. 11 via G. Mazzini.

Udine, 28 febbraio 1901.

Dopo lunga e penosa malattia munito dei conforti religiosi cessava di vivere il giovine ventenne

Antonio Zaghis.

I genitori, le sorelle, i parenti, tutti inconsolabili, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani mattina 1 marzo partendo dalla via Grazzano n. 54.

Il trasporto della salma di Verdi alla « Casa di Riposo » di Milano.

Milano, 27. — Stamane, alle 7.30 venne eseguita al Cimitero Monumentale l'esumazione delle salme di Verdi e della consorte sua Giuseppina Strepponi.

Attorno alla tomba di Verdi si trovano quattro grandi corone, tutte provenienti da Trieste.

All'esumazione assisteva la signora Maria Carrara, il di lei marito Alberto Carrara, il padre dott. Alberto Carrara, i suoi due figli, le rappresentanze del Municipio, il vecchio domestico Giuseppe, che per oltre quarant'anni fu al servizio di Verdi.

Nel mentre seguiva l'operazione, la signora Maria Carrara piangeva.

La cassa contenente la salma di Verdi venne posta su una barella e quindi, da otto necrofori, trasportata nel Famedio.

Anche la cassa della consorte Giuseppina Strepponi, venne trasportata accanto a quella del Maestro.

Verso le 8.30 giunse il carro per il trasporto delle due salme.

Nel Famedio prendono posto le rappresentanze: per il Re il conte di Torino, per l'Imperatore di Germania il console generale tedesco.

Seguono quelle del Governo francese, austro-ungarico, del Senato, della Camera, etc.

Alle ore 13 un coro imponente di 830 voci intuona la marcia del *Nabucco: Va pensiero sull'ali dorate*, tra religioso silenzio. L'effetto è grandioso, commovente. Subito dopo i valletti municipali portano a braccia le bare di Verdi e di Giuseppina Strepponi dal Famedio sul carro tirato a sei cavalli in isplendida bardatura, figurante un catafalco.

Si forma il corteo. Lo aprono i carabinieri e le truppe a cavallo con musica; seguono il conservatorio *Verdi*, gli studenti degli istituti superiori in corpo, e le associazioni popolari; vengono poi sei carri carichi di corone, la musica municipale, i pompieri con bandiera, una musica con bandiera, una musica militare, una compagnia d'onore con bandiera; segue il carro funebre immediatamente seguito dal conte di Torino e dalle rappresentanze.

Il lunghissimo corteo sfila ordinato, lentamente, tra due fitte ali di gente che si scopre riverente il capo.

Le musiche eseguiscono varii pezzi delle opere di Verdi.

Giunto il carro funebre sul piazzale Michelangelo, le rappresentanze si schierano attorno, poscia il conte di Torino, e i rappresentanti di Germania, d'Austria, di Francia, le presidenze del Parlumento, il ministro Nasi, le altre autorità e pochi invitati entrano nella Casa di Riposo, ricevuti dalla signora Carrara e dal Consiglio d'amministrazione.

Le salme di Verdi e di Giuseppina Strepponi vengono trasportate nella cappella.

Mentre nel salone del primo piano si redige l'atto di consegna, nella cappella vengono collocate numerose splendide corone mandatevi direttamente, tra cui ammirata quella dell'Imperatore di Germania. Mentre si tumulano le salme, giungono dal di fuori le melodie verdiane eseguite dalle musiche nel piazzale: la cerimonia commoventissima termina alle ore 17.

Disgrazie e suicidio.

Milano, 27. — Durante il trasporto della salma avvenne qualcuno dei soliti incidenti: si ebbe una dozzina di feriti e contusi, ma non gravemente, eccetto il maestro Cossa che, essendosi arrampicato su una pianta, cadde e morì quasi subito.

Mentre il corteo passava presso l'Arena, uno sconosciuto si suicidava con una rivoltella contro il muro dell'Arena stessa. Ignorasi ancora il movente.

In complesso, la giornata è riuscita splendida, memorabile, degna dell'Uomo onorato.

I negozi, le banche, gli opifici del borgo, le scuole rimasero chiusi nel pomeriggio.

Notizie telegrafiche.

Prigionieri italiani in Abissinia?

Asmara, 27 — Avendo il governatore on. Martini interrogato il maggiore Cicco di Cola, residente italiano in Adis Abeba, circa la possibile permanenza di prigionieri italiani nello Scioa, Cicco di Cola ha risposto in questi testuali termini:

« Se alcuno ne esistesse, dovrebbe essere indegno della famiglia e della Patria, perchè si sarebbe volontariamente sottratto alle incessanti, infruttuose ricerche fatte dal Negus e da lui stesso ».

ULTIMA ORA.

L'esecuzione dei funzionari cinesi colpevoli

BERLINO, 27. — L'esecuzione dei due dignitari cinesi avvenne in una via, nella quale nel luglio 1900 fu giustiziato un funzionario cinese amico degli europei. All'esecuzione assistettero numerosi ufficiali di tutti i contingenti europei, funzionari altolocati cinesi ed una folla immensa.

Il capo dei carnefici cinesi seguito da cinque famuli, s'impossessò del primo condannato Ci-sin il quale s'inginocchiò subito dinanzi al carnefice, che un secondo dopo gli faceva rotolar la testa nella polvere. L'esecuzione del secondo condannato a morte, l'ex ministro Hsu Scen Gyn fu rapidissima.

Le teste dei due giustiziati furono quindi poste in un paniere preparato a questo scopo.

Luigi Monticco, *gerente responsabile*.

PER CHI VUOLE INSERZIONI
SULLA
Patria del Friuli

Eccettuati gli ordinari Corrispondenti in Provincia e fuori, chi domanda inserzioni sulla PATRIA DEL FRIULI, deve anteciparne almeno l'importo approssimativo mediante *vaglia* o *cartolina postale*, ovvero al nostro Ufficio di Amministrazione.

Per *annunci mortuari, avvisi d'asta*, o *d'interesse privato*, e così *comunicati, atti di ringraziamento* ed *articoli* da inserirsi una sola volta, il prezzo è di cent. trenta per linea. Per articoli di una o mezza colonna, si potrà fare un ribasso secondo i casi.

Per avvisi commerciali che si dovessero pubblicare più volte, intendersi prima con l'Amministrazione.

Affinchè il prezzo delle inserzioni possa essere anticipato, si contino le linee d'un foglietto ordinario, ed ogni linea sia computata trenta centesimi; per brevi inserzioni, si possono contare le parole, come s'usa pei telegrammi, ed ogni parola si conteggi per centesimi cinque, ch'è poi il prezzo delle *inserzioni economiche* sui grandi Giornali.

L'Amministrazione, per liberarsi da carteggi dei committenti, li prega di attenersi al metodo di tutti i Giornali, cioè di anticipare il prezzo delle inserzioni.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE Da Udine	ARRIVI A Venezia	PARTENZE Da Venezia	ARRIVI A Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	O. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. —.—	—.—	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. —.—	—.—

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.00
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 19.04	21.43

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16